
Chalandamarz



«Chalandamarz» in Bassa Engadina (© Peter Donatsch / Graubünden Ferien)

In romancio, il termine Chalandamarz indica l'inizio (le calende) di marzo, giorno in cui si scaccia l'inverno a suoni di campanacci e si saluta l'arrivo della primavera. Questa usanza, illustrata nel celebre libro per bambini *Una campana per Ursli* di Selina Chönz e Alois Carigiet, è praticata in Engadina, in Val Monastero, in Val Bregaglia, in Valposchiavo, in Val Mesolcina, in Val Sursette e nella Valle dell'Albula. Fatta eccezione per i dettagli, diversi in ogni villaggio, il filo conduttore della cerimonia è ovunque lo stesso: di buon mattino, gli allievi delle scuole sfilano in costume tradizionale, con camicia da contadino e berretto a punta, attorno alle fontane e di casa in casa agitando campanacci, schioccando fruste e intonando antichi canti. La popolazione offre loro cibo e denaro per finanziare il pasto comune e la gita scolastica. In alcuni paesi, come Zuoz o Samedan, la sfilata è aperta unicamente ai ragazzi. A Zuoz, in particolare, le esercitazioni con la frusta iniziano già il 1° febbraio e due domeniche prima della festa ha luogo la prova generale del corteo. Il giorno del Chalandamarz, i ragazzi sfilano per le strade del paese travestiti chi da pastore, chi da mucca con tanto di campanaccio, mentre le ragazze preparano la cena e la serata danzante che chiude la festa. A Scuol, oltre al corteo si svolge una gara di schiocco di frusta. Il Chalandamarz di Ftan, invece, somiglia più a un corteo carnavalesco: i ragazzi sfilano mascherati e 'picchiano' le ragazze con vesciche di maiale gonfiate. In val Poschiavo e in Val Mesolcina si dà fuoco a un pupazzo di neve che simboleggia l'inverno.

Diffusione	GR
Ambiti	Pratiche sociali
Versione	giugno 2018
Autrice	Silvia Conzett

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Il «Chalandamarz» è l'usanza grigionese più conosciuta e viene praticata in Engadina, Val Monastero, Bregaglia, Valposchiavo, Mesolcina, Val Sursette e nella Valle dell'Albula.

Campanacci, fruste e canzoni primaverili

Con suoni di campanacci e canti i giovani scolari scacciano l'inverno e festeggiano l'approssimarsi della primavera. Chalandamarz significa «primo giorno del mese di marzo». L'usanza si tiene di regola proprio il 1° marzo, in alcuni comuni un po' prima (ad esempio a Zuoz) oppure il sabato che segue questa data (a Ftan). Questa tradizione cambia di paese in paese. Sono tipici i cortei rumorosi degli scolari per le vie del villaggio con grossi campanacci e campane, raganelle nonché con schiocchi di frusta. In pochi luoghi si usano anche delle maschere (a Ftan). I bambini indossano perlopiù camicie contadine blu, un cappello a punta, un foulard rosso e fiori di carta fatti con le proprie mani («rösas»). Sulle piazze del paese o davanti alle case cantano canzoni tipiche del Chalandamarz, raccolgono cibo e soldi per la festa che si terrà in serata e per la gita scolastica. La nota canzone «Chalandamarz, chaland'avrigl laschai las vachas our d'uigl» fa parte della colonna sonora del Calvenspiel del 1899, è stata composta da Otto Barblan e termina con le parole: «Se ci date qualcosa, che Dio vi benedica. E se ci date solo ghiande, che il lupo vi lasci in mutande!» Alla sera un ballo con una tradizionale «polonaise» o una discoteca concludono la festa di primavera. Il Chalandamarz viene organizzato dagli allievi del ciclo superiore con l'aiuto degli insegnanti.

Prova dei campanacci per le «mucche»

A Zuoz e Madulain ci si esercita a schioccare la frusta già a inizio febbraio. Due domeniche prima del 1° marzo, i «Patruns» (responsabili della festa) prescelti verificano campane e campanacci durante un giro di prova attorno a tutte le fontane del paese e stabiliscono l'ordine dei partecipanti. Poiché i due paesi sono piuttosto grandi, il vero e proprio Chalandamarz inizia già due giorni prima del 1° marzo. Alle 4 di mattina i «Patruns» di Zuoz attraversano le vie con campanacci e fruste e da sotto le finestre chiamano le giovani «mucche» (i ragazzi che portano le campane). Alle 7 inizia il corteo dei «Patruns» e delle «mucche» con campane e campanacci attraverso il paese. Il 1° marzo il Chalandamarz si conclude sulla piazza del paese con schiocchi di frusta.

A Scuol il Chalandamarz è tornato a essere un'usanza attorno al 1934, dopo una pausa decennale. Per due giorni i bambini di Guarda passano da fontana a fontana e cantano nelle entrate delle case. Sono però solo i ragazzi a suonare i campanacci, le ragazze rischierebbero di rovinare i loro costumi engadinesi.

A Samedan si inscena una salita all'alpe. L'alpigiano indossa un costume appenzellese, il cassiere un frac nero con cilindro, i pastori e il "gregge" camiciotti blu da contadino.

Caccia alle ragazze armati di vesciche di maiale

In alcune località, elementi carnevaleschi quali travestimenti e cortei mascherati si sono mischiati al Chalandamarz. A Ftan ragazzi con costumi raccapriccianti cacciano ragazze e adulti colpendoli con vesciche di maiale gonfiate e legate a delle corde. Tre ragazzi indossano un uniforme, il più anziano porta la «bulavitra», un berretto di pelle di capra riempito di paglia. Le ragazze, agitate, si nascondono già il mattino presto nel paese, ma sperano comunque che i ragazzi le trovino e le colpiscano, altrimenti la sera nessuno le inviterà a ballare. Nel pomeriggio, i giovani tirano un carro con rappresentazioni degli avvenimenti locali attuali e vendono il giornale del Chalandamarz.

Chiamare l'erba e bruciare un pupazzo

A Castasegna, in Bregaglia, in occasione del «Calendamarz» i due bambini più grandi guidano il corteo portando delle bandiere. Tra gli strumenti per fare baccano vi sono anche un corno di capra e un tamburo. Dietro al carro a rastrelliera con la zangola seguono il pastore e i «vitellini». Anche le ragazze portano dei campanacci. Per pranzo vengono servite castagne con panna. Alla sera viene inscenato uno spettacolo teatrale.

A Poschiavo i bambini passano per il paese e per i campi con delle campane per «chiamare l'erba», affinché la natura si risvegli e l'erba cresca. Già a febbraio gli allievi del grado superiore servendosi di lenzuola, legna e paglia costruiscono giganteschi «pupazzi» o «Böögg», che non servono più solo a scacciare l'inverno, oggi non più così «cattivo» come un tempo, bensì che personificano un tema a scelta, di attualità sociale (ad esempio il divieto di fumo, un'eruzione vulcanica o il terrorismo). In un primo tempo il tema rimane segreto. Durante il corteo del «Pupocc da marz», il «Pupazzo» viene trasportato per il paese su un carro, accompagnato dal suono dei campanacci, e in seguito viene bruciato su di un prato. Anche i giovani di Mesocco il giorno del «calend de marz», al termine del corteo rumoroso, bruciano un finto pupazzo di neve che simboleggia l'inverno.

La giornata delle elezioni comunali

Si è tentato di ricondurre l'origine del Chalandamarz all'epoca romana, poiché si ipotizza un nesso tra i termini «Chalanda» e «calendae» (designazione romana del primo giorno del mese). Fino al II secolo a.C., il 1°

marzo rappresentava il capodanno nel calendario romano. Mancano tuttavia le prove che dimostrino la continuità del Chalandamarz quale corteo rumoroso. È possibile risalire a fonti scritte solo fino all'inizio del XIX secolo.

Il Chalandamarz non è solo un'usanza rumorosa, in origine era invece anche un'usanza legata al diritto. Un tempo, il 1° marzo era la data nella quale in molte località del Cantone dei Grigioni durante riunioni elettorali venivano riattribuite le cariche comunali e spesso quale contorno si celebrava una funzione religiosa e si festeggiava con musica e balli. A Sent il sindaco uscente, accanto a un pupazzo di neve, teneva la sua «s-chüsa», un discorso nel quale chiedeva perdono per le sciocchezze commesse, e il nuovo sindaco teneva il suo discorso inaugurale, dopodiché i giovani decapitavano il pupazzo di neve. A seguito dell'aggregazione con Scuol, al momento della nomina delle autorità nei comuni interessati della Bassa Engadina l'usanza «cuvits» fu abolita. A Zuoz vengono ancora svolte le elezioni del Chalandamarz.

Le ragazze cucinano, i ragazzi fanno a botte

Il Chalandamarz era un'usanza dei giovani maschi. Un tempo ai cortei rumorosi durante i quali venivano chieste delle offerte potevano partecipare unicamente i ragazzi. Essi raccoglievano viveri quali vino, castagne, salumi, uova, riso, cioccolata e altro quale vitto per più giorni. La partecipazione delle ragazze era richiesta solo nei canti, nella preparazione del cibo e al ballo. A Lavin, dove l'usanza dura sei giorni, ancora oggi la mamma dell'allievo più grande, la «Mamma da Chalandamarz», cucina la cena comune quotidiana per tutti i bambini. Dopo che nel 2012 questa caratteristica dell'usanza portò a discussioni con i nuovi arrivati, venne elaborata una linea guida. La «Mamma» può chiedere aiuto e può essere anche un papà.

Nelle località dove i ragazzi non erano sorvegliati, soprattutto in Val Sursette o in Val Monastero, durante il Chalandamarz le risse tra scolari di paesi confinanti erano tra i punti salienti dell'usanza. A Cunter, il 1° marzo le ragazze devono pulire l'aula.

Secondo la tradizione, ancora oggi in paesi quali Zuoz e Samedan sono solo i ragazzi a partecipare al corteo del Chalandamarz. Dove mancano i ragazzi, da circa quarant'anni possono parteciparvi anche le ragazze (Lavin, Scuol, Guarda, Müstair). Fumare la pipa è una caratteristica di questa giornata particolare del Chalandamarz. Un tempo il corteo mascherato di Ftan era più selvaggio di oggi. Finora, i tentativi per passare a una variante in cui le ragazze siano meglio accette sono andati a vuoto.

Gli allievi vengono però sorvegliati dagli insegnanti e devono rispettare delle regole quando lottano.

Nuova vita grazie a concorsi

Il Chalandamarz è stato in parte spostato dal 1° marzo a una data più appropriata, ad esempio a un sabato (Ftan) o al primo giorno di scuola di marzo (Poschiavo), affinché partecipino più bambini e giovani.

La motivazione dei bambini a partecipare all'usanza non è stata sempre la stessa. Campagne pubblicitarie sostenute dai media, concorsi per l'organizzazione del corteo, nonché nuovi impulsi da parte di insegnanti impegnati sono riusciti a risvegliare l'entusiasmo per il Chalandamarz. Dal 2002 a Scuol si svolge ad esempio con successo la gara di schiocco della frusta alla quale partecipano anche le ragazze. Una giuria, composta da allievi, insegnanti ed esperti, valuta il volume, la resistenza e la tecnica. Alla fine vengono designati lo schioccatore di frusta («schloppunz») e la schioccatrice di frusta («schloppunza») dell'anno.

Notorietà ben oltre i confini dei Grigioni

La scrittrice engadinese Selina Chönz ha descritto il Chalandamarz nel libro per bambini «Schellenursli» (1945), illustrato da Alois Carigiet. Grazie a questa storia, l'usanza è nota in tutto il mondo. Per onorare il pittore e grafico grigionese Alois Carigiet, il 26 maggio 2011 la Zecca federale Swissmint ha emesso la moneta d'oro «Una campana per Ursli». Nel 2015 il Chalandamarz era rappresentato al Sechseläuten di Zurigo e il film «Schellenursli» di Xavier Koller contribuì alla commercializzazione dell'usanza.

L'usanza è però nota oltre i confini grigionesi anche in un altro senso. Infatti, i Paesi confinanti conoscono tradizioni simili. I loro organizzatori vedono nel Chalandamarz delle tradizioni affini, ad esempio a quelle dell'usanza valtellinese «Sunà de Mars». Nell'Unterinntal, nonché nella zona di Salisburgo (Tirolo) in aprile si tiene un «Grasausläuten» con campanacci, legato a un corteo durante il quale vengono chieste delle offerte, corteo che ricorda il Chalandamarz.

Informazioni

Albert Bärtsch: Schweizer Feste und Bräuche. Wädenswil, 2009

Werner Catrina: Ein Frühlingsfest im Tiefschnee. In: Feste im Alpenraum. Zürich, 1997

Chalandamarz. In: Dicziunari Rumantsch Grischnun. Ed. Società retorumantscha. Chur, 1939-

Gion Gaudenz: Chalandamarz in Engadin'Ota. In: Das Jahr der Schweiz in Fest und Brauch. Zürich, 1981

Fadrina Hofmann: Der Chalandamarz-Held ist männlich und Peitschenknaller. In: Südostschweiz, 2.3.2010

Riccardo Tognina: Puschlaver Volksbräuche und Dorffeste. In: Terra Grischuna no. 5, 1965

Riccardo Tognina: Volksleben und Volksbräuche im Puschlav. In: Terra Grischuna no. 6, 1979

Cla Schur: Chalandamarz in Ftan, anders als Schellenursli. In: Bündner Woche, 27.2.2013

Coro della Radiotelevisione della Svizzera italiana: Chalandamarz, chaland'avrigl. In: Schweizer Chormusik, Volume 2 (Compact Disc). Zürich (Musikverlag Pan), 1994

Radiotelevision Svizra Rumantscha: Chalandamarz. In: Der klingende Jahreskreis (Compact Disc). Ed. Brigitte Bachmann-Geiser. Oberhofen am Thunersee (Zytglogge-Verlag), 2013

[Schellenursli-Brauch soll weiterleben \(SRF, Schweiz aktuell vom 27. Februar 2014\)](#)

[Inventario del patrimonio immateriale delle regioni alpine](#)

Contatto

[Kulturförderung Graubünden](#)